

OPZIONE DONNA

DOTT.SSA ANNACHIARA LANZARA

CHE COS'È «OPZIONE DONNA»?

«OPZIONE DONNA» un sistema di accesso alla pensione che attribuisce alle lavoratrici donne, che ne facciano richiesta, il diritto di accesso in via anticipata al trattamento pensionistico al maturare di requisiti anagrafici maggiormente favorevoli rispetto a quelli introdotti dal Legislatore. A fronte di tale anticipazione, tuttavia, la lavoratrice accetta che la propria pensione sia calcolata integralmente con il sistema contributivo.

Sebbene la misura abbia espressamente **natura sperimentale**, dalla sua introduzione, avvenuta con la legge n. 243/2004, il Legislatore non ha sinora mai mancato di prorogare tale regime di anno in anno.

“OPZIONE DONNA” OGGI

La possibilità di accedere in via anticipata alla pensione con l’opzione donna, da ultimo è stata prorogata con **Legge di Bilancio 2022 (art. 1, comma 94, l. n. 234/2021)**, di modo che, oggi, è consentito fruire di questa forma di pensionamento anticipato a quelle lavoratrici che abbiano **maturato i requisiti anagrafici e contributivi prescritti entro il 31 dicembre 2021.**

Tale facoltà resta, peraltro, condizionata al fatto che la lavoratrice richiedente opti per la liquidazione della pensione con le regole di **calcolo del sistema contributivo.**

SOGGETTI BENEFICIARI

L'accesso al beneficio è riservato esclusivamente alle lavoratrici iscritte all'Assicurazione Generale Obbligatoria o a fondi esclusivi o sostitutivi, che vantino alla data del 31 dicembre 2021 contributi maturati presso tali gestioni.

È invece precluso l'accesso all'opzione donna alle lavoratrici che sono iscritte alla gestione separata Inps o che intendano utilizzare i contributi che hanno accumulato presso tale gestione per raggiungere il requisito contributivo minimo richiesto.

REQUISITI PER ACCEDERE ALL'OPZIONE DONNA

Il diritto di accesso al trattamento pensionistico ricorrendo all'opzione donna è subordinato al possesso di determinati requisiti.

In particolare, possono beneficiare del regime *de quo* le lavoratrici che, al 31 dicembre 2021:

- abbiano maturato almeno **35 anni di anzianità contributiva**, al netto dei periodi di malattia, disoccupazione o prestazioni equivalenti;
- abbiano almeno **58 anni di età** se si tratta di **lavoratrici dipendenti** o **59 anni di età**, se si tratta di **lavoratrici autonome**.

DECORRENZA DELLA PENSIONE

Sebbene per fruire dell'opzione nel 2022 è necessario che la donna abbia maturato l'anzianità anagrafica e contributiva entro il 31 dicembre 2021, l'erogazione dell'assegno non è contestuale al raggiungimento dei suindicati requisiti; sono infatti previste delle **finestre di uscita** che slittano il godimento dell'assegno pensionistico.

Nel dettaglio, il diritto alla decorrenza della pensione si consegue trascorsi:

- **12 mesi** dalla data di maturazione dei requisiti previsti, nel caso in cui il trattamento pensionistico sia liquidato in favore delle lavoratrici dipendenti;
- **18 mesi** dalla data di maturazione dei requisiti previsti, nel caso in cui il trattamento sia liquidato in favore delle lavoratrici autonome.

OPZIONE DONNA E PRESTAZIONE DI LAVORO

- ❑ Nel lasso di tempo che va dalla maturazione dei requisiti a quello di effettivo godimento del beneficio, le lavoratrici dipendenti possono continuare a svolgere attività di lavoro dipendente, pur non essendo tenute a farlo.
- ❑ Una volta decorso tale periodo e maturato il diritto al trattamento pensionistico, il soggetto beneficiario può proseguire lo svolgimento di prestazioni lavorative autonome, restando inibito solo lo svolgimento di attività di lavoro dipendente, considerata incompatibile con tale beneficio.

OPZIONE DONNA: QUALI SVANTAGGI?

Se, da un lato, è vero che optando per tale regime sperimentale le lavoratrici donne possono accedere al trattamento pensionistico alcuni anni prima di quanto diversamente avrebbero potuto, dall'altro deve evidenziarsi come tale regime comporti un indubbio svantaggio che è costituito da un'effettiva riduzione dell'ammontare dell'assegno pensionistico a causa del calcolo del medesimo col sistema contributivo, come disciplinato dal [d.lgs. n. 180/1997](#).

Le **regole di calcolo** dell'assegno spettante a coloro che accedono a tale forma di pensionamento anticipato, valgono per tutti i beneficiari, anche per le donne che abbiano maturato contributi prima del 31 dicembre 1995, ovvero prima del passaggio dal metodo di calcolo retributivo al metodo di calcolo contributivo; pertanto, chi sceglie di aderire all'opzione donna deve accettare una riduzione permanente del proprio assegno pensionistico, in alcuni casi significativa.

A QUANTO AMMONTA LA RIDUZIONE DELL'ASSEGNO PENSIONISTICO?

In termini pratici, la riduzione dell'assegno pensionistico per chi aderisce all'opzione donna si aggira di norma attorno al 20-30% e può arrivare addirittura al 40% per le lavoratrici che invece avrebbero avuto diritto al calcolo dell'assegno pensionistico col **metodo misto**. Ne consegue che la penalizzazione è maggiore per tutte le lavoratrici donne che abbiano accantonato gran parte dei propri contributi antecedentemente al 31 dicembre 1995, periodo in cui era ancora utilizzabile il metodo di calcolo retributivo, avendo fatto il loro ingresso nel mondo del lavoro quando erano molto giovani.

TO RECAP

In definitiva, quindi, l'opzione donna è un **meccanismo** che consente alle lavoratrici di sesso femminile di anticipare la propria uscita dal lavoro, andando in pensione già al compimento di 58 o 59 anni di età, a seconda che si tratti di subordinate o autonome. D'altro canto, il peso da pagare resta il **calcolo interamente contributivo del trattamento pensionistico**, oltre che l'impossibilità di svolgere qualsivoglia attività di lavoro dipendente.